

570.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Storace	4-24972 25712
Pecoraro Scanio	7-00781 25703	Landolfi	4-24973 25712
Interpellanze:		Boghetta	4-24974 25713
Tassone	2-01892 25703	Becchetti	4-24975 25713
Turrone	2-01893 25705	Cordoni	4-24976 25713
Interrogazione a risposta orale:		Cento	4-24977 25714
Cicu	3-04072 25707	Bertucci	4-24978 25714
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Pecoraro Scanio	4-24979 25714
Innocenti	5-06529 25708	Aloi	4-24980 25715
Lucidi	5-06530 25708	Rossi Oreste	4-24981 25716
Mazzocchin	5-06531 25709	Malavenda	4-24982 25716
Scantamburlo	5-06532 25710	Vendola	4-24983 25717
Interrogazioni a risposta scritta:		Storace	4-24984 25718
Massa	4-24970 25710	Savarese	4-24985 25718
Storace	4-24971 25711	Apolloni	4-24986 25719
		Sestini	4-24987 25719
		De Cesaris	4-24988 25720
		Ritiro di un documento del sindacato	
		Ispettivo	25720

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la legge 15 dicembre 1998, n. 441, recante norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, è stata accolta in modo estremamente positivo da tutto il mondo agricolo per il suo contenuto fortemente innovativo e potenzialmente idoneo a rilanciare la presenza giovanile nel settore, da lungo tempo in fase recessiva;

la legge è nata da un'intensa attività parlamentare e dal costruttivo contributo di tutti i gruppi, che ne hanno consentito la discussione in sede legislativa:

essa è tra le prime leggi in Europa che recepisce gli indirizzi del regolamento (CE) n. 950/97;

il complesso degli interventi e gli ingenti stanziamenti previsti (quasi 30 miliardi per il 1999 e oltre 40 miliardi a decorrere dal 2000) appaiono in grado di favorire il primo insediamento dei giovani agricoltori di età inferiore a 40 anni, che costituisce, ai sensi dell'articolo 1 della legge, obiettivo primario della politica agricola del Paese;

per attivare gli interventi si rende però necessaria l'emanazione, da parte del Governo, di disposizioni attuative, il cui ritardo pregiudica l'entrata a regime della legge;

impegna il Governo

a procedere quanto prima all'adozione delle disposizioni attuative della citata legge n. 441 del 1998, riferendo tempestivamente al Parlamento sullo stato di attuazione della legge stessa.

(7-00781) « Pecoraro Scanio, Tattarini, De Ghislanzoni Cardoli, Aloi, Malentacchi, Scaltritti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « I ragazzi del '99 » è stata trasmessa una lunga e compiacente intervista televisiva, e poi ripetuta dal settimanale « Diario » n. 21 anno - IV del 26 maggio 1999, al noto pentito Angelo Siino che, allo stato dovrebbe trovarsi in regime di protezione in quanto collaborante della Procura della Repubblica di Palermo;

le due interviste sono state rilasciate alla medesima coppia di giornalisti Enrico Deaglio, responsabile della rubrica televisiva « I ragazzi del '99 » in onda su una rete del servizio pubblico radiotelevisivo e del settimanale « Diario » e del giornalista Gianni Barbacetto titolare dell'inchiesta su due organi di informazione;

gli interpellanti si dichiarano convinti che presto il Siino, opportunamente assistito dal suo legale di fiducia onorevole Avvocato Alfredo Galasso potrà — come del resto ha già fatto davanti agli organi giudiziari competenti — rilasciare dichiarazioni di smentite e liberatorie, al punto di arbitrare la delicata questione che si è aperta tra la Procura di Palermo e il ROS dei Carabinieri e che da quando è assistito da tale difensore Siino ha perduto memoria dei suoi affari e appalti nel comune di Palermo;

il direttore Enrico Deaglio, già noto esponente di Lotta continua, risulta contemporaneamente curatore della rubrica televisiva e direttore del settimanale « Diario », rappresentando ciò una evidente confusione di interessi, con pregiudizio di quelli pubblici;

nello stesso numero del settimanale Deaglio si rende promotore di una sanatoria nei confronti del giornalista Castaldo

— che sarebbe stato sospeso dalla sua attività professionale — a seguito di una vicenda giudiziaria provocata da dichiarazioni dello stesso Siino ad esso autosmentita;

è questa, a giudizio degli interpellanti, la grave portata dell'enorme potere ricattatorio che l'illegale gestione della collaborazione del pentito Siino consente al pentito stesso di volta in volta per accusare e poi assolvere il sostituto procuratore Lo Forte, il capitano Di Donno il giornalista Castaldo e, via via, quanti altri prima accusati doversero trovare la possibilità di determinare un ripensamento dello stesso Siino;

è necessario che la legalità venga ripristinata nel modo giusto per iniziativa di chi deve esercitare una reale funzione di controllo dei pentiti al servizio della legalità e non al servizio delle passioni politiche del Barbacetto e del più noto Deaglio, oltremodo con i soldi dei contribuenti, al fine di evitare che il Siino possa vessare, ricattare, fare spettacolo utilizzando il servizio pubblico radiotelevisivo, e per di più con l'« incenso » del giornalista che ha condotto l'inchiesta, il già citato Barbacetto, che ha concluso l'articolo pubblicato sul settimanale « Diario ». Infatti, con la seguente frase: « Chissà chi ha preso il posto di Siino. Chissà se ha il suo stile » —:

se non ritenga che Angelo Siino per la sua attuale qualifica di collaborante non dovrebbe rilasciare interviste pubbliche e semmai limitare le dichiarazioni su fatti realmente conosciuti, in quanto vi abbia partecipato, all'interno dei canali giudiziari, mentre invece sviluppa considerazioni e diffonde memorie personali che sono oggetto di verifiche processuali in corso;

se non ritenga che in tal modo si venga a creare un regime di testimonianza duplicata o sdoppiata, con grave pregiudizio della sua attendibilità, invero assai scarsa, se sino a questo momento il suo contributo informativo non ha concorso a chiarire le circostanze, le cause ed i mandati dei numerosi omicidi che hanno colpito imprenditori in Sicilia, con i quali il

Siino ha avuto rapporti, per la sua funzione che si attribuisce di ministro dei lavori pubblici di Toto Riina e forse sarebbe meglio dire di « esattore » o « ministro delle finanze »;

a quanto ammonti il compenso che il Siino e il suo legale rappresentante hanno percepito, sia dalla Rai s.p.a. per la sua apparizione, che da « Diario », anche eventualmente utilizzando accertamenti svolti in materia dalla Guardia di Finanza, che dovrebbe essere la forza di polizia alla quale è stata affidata la protezione del Siino;

quale sia la posizione del Siino, innanzitutto sul piano giudiziario, in quali reati sia stato coinvolto e per quali sia stato imputato, se sia mai stato indagato per omicidio;

quale trattamento economico gli sia stato accordato;

quali benefici e vantaggi a lui direttamente o indirettamente siano stati riconosciuti;

se il suo ingente patrimonio in Italia ed all'estero sia sottoposto ad accertamenti e ad eventuali misure di sequestro o confisca oppure rilasciato in disponibilità del Siino;

con riferimento poi all'inchiesta del Barbacetto, se la partecipazione del Siino ad affari criminali per la gestione degli appalti in combutta con il noto Di Maggio sia oggetto di accertamenti giudiziari o meno, essendosi svolta in epoca successiva all'avvio alla collaborazione del noto Siino.

(2-01892) « Tassone, Volontè, Marinacci, Galati, Mazzocchin, Sanza, Di Nardo, Acierno, Armaroli, Gatto, Fino, Anedda, Antonio Rizzo, Lamacchia, Saraca, Gazzilli, Ricciotti, Savarese, Tarditi Marras, Misuraca, Saponara, Maiolo, Carlo Pace, Giovanni Pace, Marengo, Ozza, Antonio Pepe, Mitolo, Colosimo, Massidda, Alberto Giorgetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, e per le politiche agricole, - per sapere - premesso che:

la costa emiliano-romagnola è quasi interamente edificata senza soluzioni di continuità e per oltre 85 chilometri è « protetta » dalla erosione da barriere artificiali;

gli equilibri naturali sono irrimediabilmente compromessi, la linea della costa è irrigidita, le dune sono scomparse, tutte le foci dei fiumi sono state artificializzate;

in tanto disastro miracolosamente si salva ancora la foce del torrente Bevano che sbuca a mare compiendo anse attraverso le dune, al centro dell'unico significativo tratto di costa libero, privo di edificazioni e infrastrutture;

la foce fa parte dell'unico sistema ecologico costiero integro di tutto l'alto adriatico, comprendente tutte le successioni ambientali (spiaggia, duna, retroduna, pineta costiera, zona umida retrodunale e ambiente lagunare, antica pineta), miracolosamente scampato alla manomissione, già iniziata nel 1974, che prevedeva la realizzazione di un porto turistico;

le battaglie del Wwf di Ravenna, di Federnatura, di Italia Nostra e della magistratura dapprima impedirono che quell'unica foce libera dal cemento venisse distrutta e consentirono negli anni successivi il riconoscimento dello straordinario valore dell'area che si concretizzò con l'apposizione del vincolo paesaggistico ex legge 1497 del 1939 nel 1976, poi con l'istituzione della riserva naturale dello Stato - « Duna costiera ravennate e foce del torrente Bevano » - con decreto ministeriale 5 giugno 1979, poi con l'inserimento nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale della Convenzione di Ramsar con decreto ministeriale 13 giugno 1981, indi con l'inserimento all'interno del Parco regionale del Delta del Po con legge regionale n. 27 del 1988, infine con l'inserimento nell'elenco europeo dei siti di interesse comunitario (Sic) e delle zone di

protezione speciale (Zps) ai sensi delle direttive comunitarie 92/43 CE e 79/409 CE;

lo stesso Piano paesaggistico della regione Emilia Romagna riconosce lo straordinario interesse dell'area della Foce del Bevano e dei territori limitrofi disponendone la massima tutela;

il piano di difesa della costa predisposto dalla regione Emilia Romagna non prevede interventi di artificializzazione e alterazione fisica e morfologica della foce né della realizzazione di barriere, il raddrizzamento dei meandri, la impermeabilizzazione delle sponde;

la legge n. 394 del 1997 ha riconosciuto che il Delta del Po, di cui l'area in questione fa fisicamente e ambientalmente parte, dovesse essere tutelato attraverso la costituzione di un parco interregionale entro due anni dalla sua approvazione e in caso di inadempienza che dovesse essere istituito un parco nazionale;

il riconoscimento della straordinaria qualità e valenza ambientale della zona è quindi amplissimo e incontestabile e i livelli di tutela dovrebbero garantire l'assoluta protezione del sito e dei suoi elementi costitutivi, tra cui la foce, consentendo loro di evolvere liberamente e naturalmente;

pur troppo così non è e per impulso del servizio provinciale difesa del suolo della regione Emilia Romagna, ufficio provinciale di Ravenna, è stato predisposto un progetto di canalizzazione definito urgente e indifferibile, che prevede la artificializzazione della foce del torrente Bevano, il suo taglio e raddrizzamento per consentire uno sbocco diretto a mare e la costruzione di una arginatura con materiali di riporto alterando irrimediabilmente l'ecosistema, il paesaggio e manomettendo irreversibilmente un ambiente integro e splendido. L'*unicum* territoriale costituito da un intero transetto vegetazionale ed ecologico di cui la foce liberamente evolvente costituisce l'elemento naturale più prezioso e così compromesso;

il volgare progetto sembra abbia trovato l'inspiegabile assenso e sostegno, nonché il parere favorevole del locale ufficio del Corpo forestale dello Stato di Punta Marina, preposto alla gestione dell'ex Asfd che lo approverebbe volendo tutelare dalla erosione prodotta dall'evolvere delle anse della foce una pinetina artificiale impiantata in tempi molto recenti sulle preesistenti dune;

la scelta di privilegiare la difesa della pinetina artificiale a *Pinus Pinaster* di recente impiantato, tutelata dal decreto istitutivo della Riserva Nazionale dello stato al solo fine di protezione dal vento e decisamente contestata dal parere sul progetto espresso dal Parco regionale del Delta del Po che ritiene che l'intervento minaccerebbe e comporterebbe invece le rare praterie di *Spartina Maritima*, unicamente presenti in questo solo sito in tutta la costa emiliano-romagnola, e gli altri habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE presenti nella zona della foce che ne hanno determinato l'individuazione come S.I.C. (sito di importanza comunitaria);

la manomissione della foce inoltre interferirebbe negativamente con alcune specie ornitiche di grande importanza conservazionistica che sono presenti nella foce e nidificano sullo scanno e sulle dune della foce stessa;

nell'area demaniale retrostante la duna in erosione è presente un informe agglomerato di baracche-cassette abusive di cui è prevista, solo su carta, la demolizione, avendo da tempo il Comune di Ravenna individuato in località lido di Dante un sito atto al trasferimento dell'insediamento;

l'intervento progettato pur non facendo cenno a tale insediamento, appare invece avere come obiettivo prioritario la difesa di tali costruzioni abusive (essendo l'erosione più manifesta proprio in prossimità delle cassette), magari in attesa di un qualche provvedimento che preveda l'alienazione di aree demaniali che ne potrebbe consentire la sanatoria;

il Comitato tecnico scientifico del Parco regionale del Delta del Po, pur essendo quest'ultimo privo di precisi poteri al fine di inibire opere così maldestramente progettate, ha espresso il proprio parere contrario con una severa relazione che condanna senza alcuna possibilità di equivoco il progettato intervento;

non risultano provvedimenti di diniego di autorizzazione o di altro genere ma di analogo significato del competente ministero dei beni culturali e ambientali, in considerazione del fatto che l'area è sottoposta ai vincoli della legge 1497/39 ed anche della n. 431 del 1985 -;

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e quale ne sia la valutazione, in particolare in riferimento alla modalità e tipo di progetto che si intende realizzare in un'area di così alto pregio ambientale per la quale sono disposte tanti concomitanti dispositivi di tutela che invece appaiono facilmente superabili;

se non ritengano di dover adottare gli opportuni provvedimenti al fine di impedire che l'intervento venga compiuto, in considerazione del fatto che esso riguarda una riserva naturale dello Stato, un sito di importanza comunitaria (S.I.C.), IT 4070009, incluso nella zona di protezione speciale, (ZPS), IT 4070016, facente parte integrante di una zona sottoposta alla Convenzione di Ramsar;

se non ritenga quindi il Ministro dell'ambiente di dover disporre le opportune ed immediate misure inibitorie in considerazione del fatto che nel progetto (approssimativo, di larghissima massa e comunque dichiarato urgente) non è stata né prevista né effettuata la valutazione di incidenza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 recante il Regolamento di attuazione della direttiva Habitat;

se non ritenga comunque il Ministro dell'ambiente di dover disporre le medesime misure inibitorie anche in considerazione del fatto che l'intervento riguarda

comunque la foce di un fiume e che in ogni caso va sottoposto a valutazione d'impatto ambientale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, allegato B, punto 7, lettera O;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente di dover verificare se in assenza di valutazione d'impatto ambientale, sia stata avviata la procedura di comunicazione preventiva alla Commissione Europea della decisione di escludere dalla valutazione d'impatto ambientale l'intervento in parola secondo quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 337/85 come modificata dalla direttiva 97/11/CE;

se non ritenga il Ministro dell'ambiente interrogato che possano essere applicati agli edifici abusivi posti in zona protetta le stesse procedure per la loro demolizione stabilita dalla legge. Interventi urgenti in campo ambientale, che hanno consentito l'abbattimento del Fuenti, in considerazione del fatto che pur essendo non condonabili continuano ad ergersi indisturbati in un sito di straordinario valore ambientale;

se non ritenga infine il Ministro dell'ambiente di dover immediatamente avviare la procedura per l'istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po, di cui l'area in questione fa parte, in considerazione del fatto che i termini di legge sono ampiamente scaduti, che il Parco interregionale previsto non assicura alcuna tutela delle aree naturalisticamente più interessanti e che sono anzi gli stessi uffici della regione Emilia-Romagna a proporre interventi di manomissione di zone sottoposte alla massima tutela;

se risponda al vero che l'azienda forestale dello Stato abbia dato, attraverso il proprio ufficio di Punta Marina, l'assenso al progettato intervento. In tal caso quali siano le valutazioni che hanno fatto ritenere ammissibile un intervento che minaccia un ambiente nel quale sono presenti, unico sito dell'intera regione, rare praterie di Spartina Marittima e di altri habitat assoggettati a specifiche tutele;

se non ritenga il Ministro di dover assicurare un più adeguato livello di protezione nei confronti di territori così delicati sottoposti come sono alla vigilanza del corpo forestale dello Stato;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non intenda immediatamente disporre l'acquisizione del progetto in parola;

se non intenda contemporaneamente comunicare al proponente servizio provinciale difesa del suolo della regione Emilia Romagna che l'intervento non può essere in alcun modo effettuato in area tutelata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 senza l'assenso del ministero medesimo;

se non ritenga comunque di dover respingere il progetto *de quo* in considerazione delle manomissioni ed alterazioni paesaggistiche ed ambientali che esso provocherebbe in un ambiente unico e splendido.

(2-01893)

« Turrioni ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

CICU, CUCCU, BAIAMONTE, FILOCAMO, DIVELLA, PAGLIUCA, CESARO, BERTUCCI, RIVOLTA, LO JUCCO e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della 1^a sezione del Tribunale civile di Roma (n. 21060 del 27 novembre 1998) nel ricorso di 385 emofilici contro il Ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali) ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto ad un risarcimento del danno (« biologico, morale, materiale e alla vita di relazione ») in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

la situazione patologica dei soggetti ammalati di emofilia differisce significativamente da quella di altri cittadini infettati da una o, comunque, da un numero ben preciso ed individuabile di trasfusioni poiché essi, a causa della natura stessa della loro malattia sono stati costretti a fare uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligato » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

la gravità del danno da essi subito è da considerarsi estrema tenuto conto che 820 di essi sono stati infettati dal virus HIV (oltre 400 sono poi deceduti per Aids) e che circa 3500 sono stati infettati dai virus dell'epatite B e C -:

in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ravvisabile dalle leggi n. 210 del 1992 e n. 238 del 1997) consente una previsione di spesa ben definita, che cosa stia facendo e che cosa intenda fare il Governo per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita e vittima incolpevole, ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmacovigilanza e ritardi sul Piano sangue;

come mai il Governo ed in particolare il Ministro della sanità non abbiano mai chiesto alle case farmaceutiche del settore emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni '80 e '90 alla transazione di questa causa. (3-04072)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

INNOCENTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che società di proprietà o controllate dal ministero del tesoro predispongono modelli *standard* per

i contratti di collaborazione coordinata e continuativa esterna che contengono clausole in evidente violazione del codice civile;

i modelli *standard* in uso infatti stabiliscono disposizioni in materia di orario di lavoro, di recesso, e di indennizzo in caso di mancato guadagno, in violazione di quanto previsto dal codice civile e dalla normativa vigente;

appare infatti in uso presso queste società l'apposizione di clausole vessatorie, con l'obiettivo di limitare o di escludere le tutele previste dal codice civile e dalla normativa di riferimento;

l'azienda per esempio può recedere in qualsiasi momento dal contratto, mentre invece se è il collaboratore a interrompere il rapporto l'azienda fa valere il diritto al risarcimento degli eventuali danni subiti, nonché il diritto ad esercitare le eccezioni di inadempimento;

nel modello contrattuale considerato sono poste inoltre a carico del collaboratore le coperture assicurative per infortuni -:

se non intenda riferire e verificare in merito alle modalità di utilizzo di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa da parte di società e di aziende di proprietà o controllate dal ministero del tesoro. (5-06529)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

le celebrazioni del Giubileo del 2000, che investiranno la città di Roma, coinvolgeranno milioni di cittadini italiani e stranieri e richiederanno un adeguato intervento preliminare in ordine alle condizioni di accoglienza e sicurezza che la città saprà offrire;

l'impatto dei turisti con la città dovrà essere governato con una pianificazione di interventi di manutenzione delle infrastrutture di accoglienza sia pubbliche che private, non solo per renderle più funzio-

nali alle eccezionali condizioni dell'evento giubilare, ma anche per assicurare adeguate condizioni igienico-sanitarie alla massa dei pellegrini;

recenti casi di diffusione di infezioni ripropongono il tema della pulizia e della sterilizzazione degli impianti di condizionamento dell'aria negli ambienti chiusi delle infrastrutture di accoglienza, considerati, per le ideali caratteristiche dell'ambiente caldo e umido presente al loro interno, i principali responsabili della veicolazione di affezioni prodotte dalla proliferazione di batteri di varia natura, tra cui quello portatore della cosiddetta « legionella » (o « malattia dei legionari »), causa di pericolosi fenomeni allergici ed infettivi —:

se intendano impartire opportune e dovute direttive perché siano adottate verifiche a campione, da affidare a ditte specializzate e dotate di certificazione eco-compatibile, in grado di svolgere, in base ad intese da svolgere, in tempo reale e a titolo di collaborazione *no-profit*, le azioni di accertamento dello stato delle condotte delle infrastrutture di accoglienza sia pubblica che privata per poi prendere, in caso di riscontro positivo, i provvedimenti necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria. (5-06530)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto in questi giorni alle strutture scolastiche ed ai sindacati della scuola della provincia di Padova il decreto del ministero della pubblica istruzione in merito alla determinazione degli organici per gli anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001;

rispetto al decreto n. 331 del 1998 che interveniva sulla stessa materia si evidenziano le seguenti modifiche:

a) un incremento di organico per la scuola materna statale;

b) una consistente riduzione per la scuola elementare statale;

c) una contenuta riduzione per la scuola media statale;

d) un sostanziale mantenimento per la scuola superiore;

e) una riduzione per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario;

questo tipo di previsioni hanno ovviamente determinato una forte preoccupazione in tutto il settore, compreso il provveditorato agli studi di Padova, per le ricadute negative che una simile eventualità determinerebbe in tutte le scuole della provincia, già coinvolte, come tutte quelle del resto d'Italia, in una delicatissima fase di ridimensionamento in virtù dell'autonomia scolastica;

solo per applicare quanto previsto dal precedente decreto n. 331 del 1998 si era ipotizzato per l'anno 1999/2000 la formazione di classi superiori ai 25 alunni con tutti i problemi che questo tipo di scelta comportava;

se da una parte sono state accolte le esigenze espresse da varie amministrazioni comunali per quanto riguarda la scuola materna, la prevista riduzione per la scuola elementare e media rischia di pregiudicare la prosecuzione dei progetti sull'insegnamento della lingua straniera, sull'integrazione degli alunni portatori di handicap, sull'inserimento degli alunni extracomunitari e sulla scolarizzazione degli alunni Rom;

tutto ciò comporterebbe non una « razionalizzazione » del sistema scolastico ma un netto ridimensionamento del livello di qualità della scuola pubblica ed andrebbe a penalizzare, del tutto ingiustificatamente, gli alunni e le loro famiglie —:

se non si ritenga necessario, di conseguenza, rivedere le decisioni prese per quanto riguarda la riduzione del personale scolastico nella provincia di Padova, tenendo conto oltretutto che eventuali modifiche per il prossimo anno scolastico, a pochi giorni dal suo inizio, rischierebbero di determinare una situazione di caos per gli alunni che già dovranno fare i conti con le difficoltà legate al previsto dimensionamento degli istituti scolastici. (5-06531)

SCANTAMBURLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica stabilisce l'obbligatorietà e la gratuità della frequenza scolastica di base per i cittadini;

dall'anno scolastico 1999-2000 viene applicata la legge 20 gennaio 1999 n. 9 che stabilisce l'innalzamento dell'obbligo scolastico;

in mancanza di norma, gli alunni sono invitati a versare all'atto dell'iscrizione al nuovo anno scolastico che assolve all'obbligo di legge, la tassa governativa prevista per la normale iscrizione alle scuole medie superiori -;

se non ritenga che il versamento di tale tassa contrasti in maniera evidente con il dettato costituzionale e con le norme previste per la frequenza della scuola dell'obbligo;

se non ritenga di dare immediata disposizione ai dirigenti delle scuole medie superiori, affinché non sia richiesta alcuna tassa di iscrizione e venga restituita agli interessati quella già versata. (5-06532)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSA, CAVERI e DI BISCEGLIE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il parere redatto dalla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'applicazione della riforma amministrativa ai sensi della legge n. 59/1997 in relazione allo schema di decreto legislativo sulla riforma del Coni, prevedeva che la norma transitoria, contenuta all'articolo 17, riguardante la conferma dello stato giuridico dell'Acì, precisasse che l'attribuzione del governo dell'automobilismo sportivo al-

l'Acì (attraverso la Csai) era da considerarsi transitoria sino all'approvazione del nuovo statuto del Coni;

la volontà del Parlamento è quella di superare la legislazione del 1942 e di consentire, anche all'automobilismo sportivo, di costituire una federazione autonoma come è per il motociclismo;

il Governo non ha tenuto conto di detto indirizzo;

è nota l'attività di « lobbying » che, in queste settimane, autorevoli personalità legate all'Acì avverso alla decisione del Parlamento, hanno effettuato (confermate da alcune dichiarazioni pubblicate dalla stampa sportiva, rese da tal Marco Zecchi qualificato come assistente del presidente Csai Piero Ferrari, in cui si invita chi la pensa in modo diverso « a farsi da parte perché in questi ultimi mesi hanno lavorato nell'ombra ostacolando il nostro lavoro » con un curioso e originale concetto del confronto democratico);

dalle predette dichiarazioni risulterebbe che l'interpretazione dell'atto del Governo di non accogliere l'indicazione del Parlamento consiste nel pensare che la Csai, pur con una maggiore autonomia rispetto ad oggi, dovrebbe continuare a mantenersi legata all'Acì, in luogo di una autonoma federazione automobilistica sportiva -;

per quale ragione il Governo abbia ritenuto di non dover tenere conto delle indicazioni del Parlamento;

se non ritenga che l'interpretazione data dal rappresentante del presidente Csai secondo cui il Governo ha di fatto voluto legare l'automobilismo sportivo all'Acì anche per il futuro, sia arbitraria;

se il semplice statuto di maggiore autonomia della Csai ma la sua permanenza in seno all'Acì, non sia in contrasto con le norme del decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri del 9 luglio 1999, che prevedono la natura pri-

vaticistica delle federazioni sportive mentre viene confermata la natura pubblicistica dell'Acì;

se il Governo non ritenga anacronistica l'attuale organizzazione dello sport automobilistico in Italia;

come il Governo intenda garantire che nessuna preclusione pregiudiziale sia frapposta al governo democratico dello sport automobilistico in Italia, viste le incredibili dichiarazioni del portavoce del presidente Csai dirette alla grande maggioranza dei piloti che null'altro richiedono, alle soglie del terzo millennio, se non di poter partecipare al governo dello sport che praticano. (4-24970)

STORACE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Oggi Castelli* del 22 maggio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « Individuare aree adatte per i cimiteri »;

l'amministrazione comunale di Albano Laziale ha situato l'insediamento del nuovo cimitero comunale nell'area di Castel Savelli;

alcuni consiglieri in consiglio comunale indicano siti alternativi, la Soprintendenza all'Archeologia del Lazio consiglia l'amministrazione di collocare il nuovo cimitero in altro sito, esperti e storici, comitati di cittadini, gruppi politici e associazioni ambientaliste consigliano di fermare lo scempio di Monte Savello ma in nome della pubblica utilità il sindaco Maurizio Chiovelli va avanti come uno « schiacciasassi »;

il 14 gennaio 1999 il consiglio comunale di Albano nell'approvare il progetto preliminare del nuovo cimitero, ha autorizzato il sindaco a procedere all'accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142 del 1990 tra lo stesso comune, la regione Lazio, la provincia di Roma, la soprintendenza dei beni architettonici, artistici e archeologici e l'Asl Roma H al fine

di conseguire la variante in deroga alle norme di attuazione del piano regolatore generale, adottata con la medesima deliberazione;

la scelta del luogo ha suscitato malumore tra la popolazione ed ha avuto un vasto eco sulla stampa locale e nazionale;

tale decisione, se realizzata, andrà a deturpare una zona di inestimabile valore storico, archeologico e paesaggistico, che invece meriterebbe di essere tutelata e salvaguardata;

risulta che nel progetto del nuovo impianto cimiteriale di Monte Savello, la fascia di rispetto, che ai sensi dell'articolo 338 della legge sanitaria (testo unico n. 1265 del 27 luglio 1934) deve essere stabilita ad una distanza minima di 200 metri dai centri abitati, è stata fissata a 100 metri, contravvenendo peraltro alla norma che prevede che l'eventuale riduzione della distanza sia esclusiva facoltà del prefetto;

nel marzo del 1999 nell'area di Monte Savello è stata ritrovata una antica strada in basoli lavici, probabilmente una continuazione della cosiddetta « via Sacra » che dal litorale conduceva fino all'area sacra di Monte Cavo -:

se risulti che nella futura area cimiteriale, localizzata dal consiglio comunale di Albano nella zona di Monte Savello sia stata rinvenuta una strada romana, larga circa 2,20 metri ed in ottimi condizioni;

se corrisponda al vero che durante un sopralluogo una funzionaria della Soprintendenza archeologica del Lazio, nell'esercizio delle sue funzioni, sia stata denunciata dai vigili urbani di Albano;

se non ritengano opportuno sollecitare il prefetto al fine di acquisire il progetto del nuovo impianto cimiteriale di Monte Savello per accertare se la fascia di rispetto sia in palese violazione di legge;

se non ritengano doveroso ed urgente di fronte ai ritrovamenti archeologici, ispezionare l'intera area di probabile interesse archeologico e sospendere il progetto di costruzione del nuovo cimitero comunale;

se la scelta di realizzare il nuovo cimitero comunale di Albano Laziale nella zona di Monte Savello di probabile interesse archeologico, ambientale e paesaggistico a scapito di valide soluzioni alternative anche tra quelle proposte nel corso del consiglio comunale e non tenute nella giusta considerazione, non sia in contrasto con i pareri espressi dalla Soprintendenza ai beni archeologici. (4-24971)

STORACE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come è noto nel 1990 sono state realizzate, sul territorio della XX circoscrizione di Roma, le stazioni ferroviarie di Vigna Clara e Farneto, costate decine e decine di miliardi, hanno funzionato soltanto una quindicina di giorni in occasione dei mondiali di calcio del 1990 e da allora sono rimaste chiuse e abbandonate al degrado più assoluto;

tali opere rappresentano un autentico scandalo alla luce del sole e costituiscono una sorta di monumento plastico allo spreco e alla cattiva amministrazione;

le Ferrovie dello Stato, nelle scorse settimane, avevano fatto sapere alla XX circoscrizione che nella galleria che collega le stazioni di Farneto e Vigna Clara « è stata rilevata la presenza di una notevole quantità di liquido maleodorante a pressione »;

adesso con una specifica nota, le stesse Ferrovie dello Stato hanno comunicato « l'intensità e la gittata con cui l'acqua fuoriesce dai piedritti della galleria fa presupporre una perdita di qualche condotta idrica a pressione, localizzata sopra la galleria stessa o nelle sue immediate vicinanze. Durante il sopralluogo effettuato in data odierna si è appreso che nell'area corrispondente in superficie si sono verificati dei cedimenti del terreno, l'ultimo circa tre mesi fa. Dette infiltrazioni perdurando potrebbero produrre ben più gravi fenomeni vista la vicinanza di fabbricati »;

del resto era facilmente prevedibile che un'opera complessa come la galleria in questione lasciata senza alcuna manutenzione avrebbe potuto causare gravi problemi;

infatti le murature della galleria non sono impermeabili e costituiscono una sorta di continuo drenaggio sotterraneo di umidità e vene d'acqua con la possibilità dell'instaurarsi di grossi problemi di stabilità per l'opera stessa e per le strutture viarie e abitative esistenti sulla superficie -:

se di fronte alla situazione sopra esposta non ritengano opportuno inviare un'ispezione per accettare le situazioni di pericolo per la pubblica incolumità conseguenti la mancata manutenzione della galleria che collega la stazione di Farneto a quella di Vigna Clara e i relativi cedimenti del terreno che potrebbero produrre ben più gravi danni vista la vicinanza dei fabbricati;

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare l'Ente ferrovie affinché elimini con urgenza tutti gli inconvenienti igienico sanitari ed ambientali accertati presenti nelle stazioni di Vigna Clara e Farneto;

se il Governo non ritenga doveroso, di fronte allo spreco e alla cattiva amministrazione, procedere al recupero delle stazioni di Farneto e Vigna Clara. (4-24972)

LANDOLFI, ANTONIO PEPE, AMORUSO, TATARELLA, POLIZZI, MARENGO e GISSI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

se nelle operazioni di riassetto e nelle azioni di ristrutturazione organizzativa, ex articolo 31, decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo abbia previsto l'istituzione di nuove redazioni o uffici di corrispondenza, con particolare riferimento a Foggia;

quali siano gli ambiti territoriali coinvolti nel processo della suddetta ristrutturazione e riorganizzazione. (4-24973)

BOGHETTA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Sulta ha inoltrato al Ministero della sanità e alla direzione sanità aerea dell'aeroporto di Fiumicino almeno sette dettagliate denunce sulle precarie condizioni igienico-sanitarie e strutturali delle mense aeroportuali;

tali denunce (26 febbraio 1998, 9 ottobre 1998, 2 novembre 1998, 5 novembre 1998, 27 novembre 1998, 5 febbraio 1999) non hanno dato adito ad alcun risolutivo intervento da parte delle autorità competenti —:

per quali ragioni si sia ritenuto di non intervenire, nonostante dalla documentazione inviata emergesse la fotografia di una situazione lesiva per la salute dei circa 11.000 lavoratori dell'area aeroportuale che quotidianamente si servono del servizio mensa. (4-24974)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente all'esame del Governo il nuovo piano industriale della Tirrenia;

l'articolo 4 del regolamento del Consiglio Cee n. 3577/1992 del 7 dicembre 1992 stabilisce che i contratti di servizio pubblico debbono essere attribuiti con gara pubblica, durata limitata nel tempo e previa individuazione delle linee nei modi previsti dallo stesso regolamento;

il persistere della corresponsione inopportuna e illegittima a termini del citato regolamento Cee, genera oneri a carico del bilancio dello Stato di 1200 miliardi nei prossimi quattro anni oltre a 700 miliardi per nuove navi, specie in un momento di grande difficoltà e di aumento del deficit pubblico;

nei fatti, tali provvedimenti consentono a Tirrenia comportamenti che concretizzano una situazione di concorrenza sleale nei confronti degli operatori privati;

le sovvenzioni statali consentono a Tirrenia di operare su linee, sia passeggeri che merci, già ampiamente servita quotidianamente e per tutto l'anno, e i nuovi mezzi veloci sono impiegati essenzialmente su linee solo estive, a riconferma che Tirrenia non si limita ai servizi cosiddetti sociali —:

in che modo il Governo intenda operare per rendere pubblici i dati contabili relativi alle diverse linee gestite da Tirrenia e se non ritenga di dover denunciare subito la convenzione pluriennale per creare le condizioni per attenersi ai principi dettati dal consiglio Cee del 1992. (4-24975)

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nel programma di riordino dell'Arma dei carabinieri per la provincia di Massa e Carrara si prevede la soppressione della stazione dei carabinieri di Comano, piccolo centro della Lunigiana;

il sindaco del comune di Comano ha provveduto ad inoltrare alle istituzioni competenti, tra cui il Ministro dell'interno, una richiesta per il mantenimento della stazione dei carabinieri;

il comune si è già visto chiudere la stazione del corpo forestale ed ha subito un ridimensionamento delle strutture scolastiche;

il comune di Comano prevede peraltro in organico un solo agente di polizia urbana e non sarà più in grado di garantire un'adeguata funzione di presidio del territorio e di prevenzione dei problemi dell'ordine pubblico;

si teme inoltre che la chiusura della stazione dei carabinieri si collochi in un più vasto disegno di limitazione dei presidi di tutela e delle istituzioni pubbliche presenti nelle aree interne e di montagna —:

se ed in che modo intenda intervenire per garantire nel territorio della Lunigiana orientale degli organi preposti alla tutela

dell'ordine pubblico anche attraverso il mantenimento della stazione dei carabinieri di Comano (Massa Carrara). (4-24976)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza bosniaca domiciliata presso il campo nomadi Casilino 700, Seforivic Vasvija, si ritrova attualmente rinchiusa nel centro di accoglienza per immigrati di Ponte Galeria a Roma;

questo provvedimento che la qualifica come immigrata clandestina è illegittimo in quanto la stessa aveva presentato nei termini previsti dalla legge sull'immigrazione domanda di permesso di soggiorno e risultava prenotata per la concessione dello stesso;

in seguito ai controlli effettuati dalle forze dell'ordine, alla ragazza veniva ritirato il certificato attestante la sua richiesta di permesso di soggiorno e successivamente veniva rinchiusa nel centro di accoglienza di Ponte Galeria;

questo provvedimento che prelude alla sua espulsione dall'Italia, è illegittimo e in contrasto con la legge sull'immigrazione —:

quali iniziative immediate intenda intraprendere per garantire i diritti alla ragazza Seforivic Vasvija, il suo immediato rilascio dal centro di accoglienza per immigrati di Ponte Galeria, la concessione del permesso di soggiorno e l'individuazione di eventuali responsabilità di questa inaccettabile violazione dei diritti umani e civili applicata alla ragazza bosniaca. (4-24977)

BERTUCCI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche e, in particolare, la zona che comprende i comuni di Magliano di Tenna, Montegiorgio e Rapagnano per la valle dove scorre il fiume Tenna ed il comune di Sant'Elpidio a Mare, in località

Casette d'Ete, sono stati interessati da un violento nubifragio verificatosi il nove luglio scorso che ha provocato l'interruzione della strada statale, molti danni alle strade provinciali e comunali con cedimento di ponti ed esondazioni di corsi d'acqua;

le precipitazioni hanno provocato gravi danni alle colture agricole dei paesi citati comportando notevoli danni economici agli agricoltori della zona;

interessate dall'alluvione sono state anche molte aziende della zona che oggi si trovano in grossa difficoltà a riprendere l'attività e si teme per le forti ripercussioni sul settore occupazionale della zona già da tempo in grosse difficoltà di sviluppo;

anche edifici privati, colpiti dalla violenza del nubifragio, hanno subito gravi danni;

si riscontra, inoltre, l'impossibilità di fronteggiare con mezzi e poteri ordinari la situazione creatasi si chiede di dichiarare lo stato di emergenza della zona e lo stato di calamità in modo da fronteggiare con mezzi adeguati e urgentemente la grave situazione venutasi a creare —

se non sia necessario decretare lo stato di calamità;

se non sia necessario varare, da parte dei soggetti preposti, una serie di interventi necessari a ripristinare lo stato anteriore all'alluvione anche per quanto riguarda i danni subiti dai soggetti privati e dalle imprese;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per verificare se siano state adottate tutte le misure necessarie per prevenire i gravi danni verificatisi a seguito dell'alluvione. (4-24978)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dodici soci della cooperativa Copuglia soc. coop. a.r.l. con sede in via Felice Cavallotti n. 6, a Castellana Grotte (BA), hanno denunciato in data 11 marzo 1999

al sindaco ed al segretario generale di Castellana Grotte una gestione scorretta e poco trasparente della cooperativa;

una serie di episodi e di attività accaduti negli ultimi anni, testimonierebbero una conduzione censurabile ed a volte illegale della vita lavorativa ed amministrativa della cooperativa in oggetto, stando, infatti, a quanto riferito dai soci sarebbero accaduti i seguenti fatti:

a) affidamento attraverso procedura di gara di appalto non troppo trasparente della gestione del servizio guida ed accompagnamento presso le Grotte di Castellana, precedentemente affidato alla cooperativa Puglia grotte;

b) mancata approvazione da parte dei soci del bilancio relativo all'anno 1997, per « gravi lacune ed illegittimità »;

c) denuncia da parte di trentotto soci alla procura della Repubblica di Bari ed al ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 8 marzo 1999, per una gestione del servizio pubblico in continua e consapevole violazione delle norme di mutualità e finalità cooperativistiche, comportamenti omissivi, illegittimi ed illegali, tali da non permettere un libero e democratico sviluppo del lavoro all'interno della cooperativa;

d) assunzione da parte della cooperativa di personale non socio per esigenze lavorative derivanti dalla gestione del servizio pubblico, impedendo a diversi soci di prestare il loro giusto servizio;

e) non ottemperanza al rispetto dei diritti e delle prerogative dei soci di sesso femminile, sia relativamente alla mancata agevolazione delle prestazioni orarie che al riconoscimento di deroghe nei periodi di maternità;

f) espletamento di un corso di formazione professionale denominato « *product manager* delle imprese turistiche » da parte della regione Puglia, con clausole di

gestione « inusuali ed illegittime », per aver chiesto ai soci frequentatori un'indennità di frequenza di lire 5.000 l'ora ed un esborso di lire 29.000 l'ora in caso di mancata frequenza;

g) formazione di un potere interno oligarchico ed antidemocratico, ottenuto attraverso deliberazioni surrettiziamente trasparenti e modifiche forzate dello statuto interno, atte a formare maggioranze altrimenti impossibili, mancata applicazione delle norme previste dal contratto collettivo nazionale dei lavoratori per i dipendenti del settore e dal contratto di appalto stipulato con il Comune di Castellana Grotte, non applicando i minimi tabellari nei confronti dei soci lavoratori;

in seguito all'evidenziazione di tali eventi ed al continuo ripetersi di fatti contrari alla corretta gestione della vita cooperativistica della citata società Copuglia, sono state informate di tutto quanto accaduto sia la direzione provinciale del lavoro di Bari che le altre autorità competenti in materia, ma, sembra, senza alcun positivo ed immediato riscontro, utile comunque a rimuovere le negatività esposte —:

se non intenda con o urgenza, avviare una propria indagine sulla vicenda e, se verificati i fatti esposti in premessa, non ritenga opportuno di affidare a gestione commissariale la cooperativa Copuglia soc. coop. Arl. (4-24979)

ALOI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni si discute sulle iniziative per rilanciare la realtà costituita dalle Officine di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, destinate alla produzione di locomotive;

l'impianto, progettato negli anni 1970 e terminato nel 1986 dopo una spesa di 260 miliardi di lire, non è valorizzato in-

misura proporzionale alle potenzialità offerte, se si pensa che, invece dei 750 lavoratori previsti, non ne impiega normalmente oltre le 120 unità, attualmente scese a 109, a parte il possibile indotto;

la futura liberalizzazione delle ferrovie in campo europeo e l'intensificazione della rete ferroviaria italiana costituiscono una notevole piattaforma per il rilancio delle opportunità di utilizzo e di sviluppo anche a favore di un impianto come quello esistente nella località di Saline Joniche;

queste prospettive non si limitano alla tutela di interessi circoscritti ed immediati, ma riguardano il progresso della realtà di Reggio Calabria e di quella calabrese;

la grande manutenzione dei mezzi di trazione ferroviaria, prevista, oltre che nell'impianto di Saline Joniche, anche in quelli di Verona, Vicenza, Voghera, Bologna, Rimini, Napoli, Foligno ed altre città, contempla un impiego attuale di 5000 lavoratori, dei quali ben 3700 in industrie del nord-Italia ed appena 1300 nel Sud;

l'indecisione delle ferrovie dello Stato in tema di programmazione, specializzazione e manutenzione nel settore qui illustrato è fonte di danni e disagi per chi è in attesa di un lavoro, oltre che per lo sviluppo economico e sociale della zona circostante;

la realtà del contratto d'area di Gioia Tauro può rappresentare anche un volano per più concrete e produttive iniziative in campo industriale, con una funzione integrativa e complementare rispetto ad un'azione, che, comunque, non può essere trascurata —:

quali iniziative i Ministri interrogati ritengono di adottare, per avviare un fattivo percorso di rilancio e sviluppo delle Officine grandi riparazioni di Saline Joniche, in una prospettiva non strettamente locale, ma provinciale e regionale, per l'intera regione Calabria. (4-24980)

ORESTE ROSSI e BALOCCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha sottoscritto un contratto con la rivista gastronomica Gambero Rosso per garantirsi il relativo marchio per il nuovo canale satellitare in onda da luglio nel pacchetto di D+;

tale contratto, che prevede anche l'acquisizione della banca dati della suddetta rivista, ha una durata di sei anni e comporta una spesa di 7,8 miliardi di lire;

risulta inoltre agli interroganti che i diritti di utilizzo di detto marchio non siano in esclusiva in quanto il nome Gambero Rosso è anche un inserto-rubrica del giornale *Il Manifesto* —:

se tali comportamenti, con riferimento anche alla congruità ed utilità di una spesa di quasi otto miliardi di lire, effettuata dalla Rai ma in realtà pagata dagli utenti del servizio televisivo pubblico, per un contratto che di fatto garantisce un marchio, non indispensabile al servizio pubblico e una banca dati di limitato valore siano coerenti con i criteri di economicità e di efficienza indicati nel contratto di servizio pubblico e in una adeguata utilizzazione dei proventi del canone pubblico. (4-24981)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1999 il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Arcibaldo Miller ha definito due indagini ottenendo il rinvio a giudizio degli indagati per reati contro la pubblica amministrazione, reati che nella ipotesi accusatoria consistono nel fatto che la scelta del contraente in contratto di locazione attiva di bene di proprietà dell'ente, invece di seguire la regola della gara in aumento, era avvenuta a trattativa privata (articolo 323 codice penale);

le due indagini riguardano il comune di Napoli e la provincia di Napoli, enti nei quali sono stati rinviati a giudizio il vertice amministrativo, giunta e funzionari, però, mentre per il primo caso la procura della Repubblica aveva richiesto ed ottenuto la nomina di commissario *ad acta* per la costituzione di parte civile dell'ente contro gli imputati, nel secondo caso, pur essendo identico, non si era seguito tale procedura —:

se sia a conoscenza di quali siano state le ragioni della diversa procedura seguita;

perché il commissario *ad acta* designato non abbia formalizzato la costituzione di parte civile;

perché non si proceda prima del dibattimento fissato per la fine del 2000 con la nomina di commissario *ad acta*, a costituirsi parte civile per conto degli enti in cancelleria con successiva notifica agli imputati della dichiarazione di costituzione, senza attendere le formalità di apertura del dibattimento, ottenendo così il risarcimento del danno da parte degli assicuratori degli amministratori per evitare la decadenza dalla carica per lite pendente.
(4-24982)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il generale Luca Rajola Pescarini a quanto risulta all'interrogante è stato coinvolto nelle vicende connesse alle indagini del delitto Alpi e Hrovatin, così come emerge nel processo, ormai in fase conclusiva, nei confronti del cittadino somalo Hashi Omar Assan, per il quale è stata chiesta dal pubblico ministero Franco Jonta, la condanna all'ergastolo per omicidio premeditato;

nel corso del suddetto processo è stata acquisita una informativa scritta a mano dall'agente del Sismi Alfredo Tedesco, presente a Mogadiscio nei giorni dell'agguato, in cui si legge: « la giornalista

italiana avrebbe ricevuto minacce di morte a Bosaso il 16 marzo.... ». Queste righe sono cancellate con un tratto di penna e non compaiono nella trascrizione ufficiale. Il medesimo Alfredo Tedesco, interrogato in proposito, ha riconosciuto l'informativa negando di avere cancellato quella frase;

il generale Luca Rajola Pescarini, all'epoca del delitto era colonnello del Sismi e responsabile per la Somalia, ha, a sua volta riconosciuto l'informativa ma ha affermato di non conoscere le circostanze della cancellatura;

notizie Ansa e del telegiornale del terzo canale Rai di lunedì 24 maggio, hanno riferito che il generale Luca Rajola Pescarini ricopre attualmente un delicato quanto imprecisato incarico istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri riferito ai rapporti tra l'esecutivo e i servizi di *intelligence* —:

stante che l'informativa di cui nelle premesse è in possesso di codesta Presidenza, se si sia indagato da parte delle autorità di « intelligence » sulle minacce di morte a Ilaria Alpi e quale sia l'esito dell'eventuale indagine;

quali ragioni abbiano indotto il Sismi all'occultamento, persino nei confronti del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato, di un documento la cui rilevanza è palese, stante che il duplice delitto, consumato a pochi giorni dalle riferite minacce, è collegato al lavoro coraggioso d'inchiesta che la giornalista Ilaria Alpi stava conducendo sulla cooperazione italo-somala e sui connessi traffici illeciti che avevano a Bosaso uno snodo cruciale;

se, negli ultimi due anni, al generale Luca Rajola Pescarini sia stato affidato qualche incarico istituzionale, e in caso affermativo quale;

quale incarico svolga attualmente il generale Luca Rajola Pescarini;

se il nuovo incarico di cui hanno riferito i *mass-media* abbia una relazione con la riforma dei servizi segreti attualmente in discussione. (4-24983)

STORACE, SELVA, ALEMANNI, FIORI, GRAMAZIO, MAZZOCCHI e URSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 15 luglio 1999 all'uscita dell'aula del Consiglio comunale di Roma il Presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini veniva fatto oggetto di lanci di bottiglie, sputi ed insulti da parte di un gruppo di ultrà dei centri sociali che manifestavano liberamente sulla piazza all'ombra di striscioni con falce martello e — particolare ancora più inquietante — stella a cinque punte;

di fronte all'ira incontrollata dell'anarcistico gruppo di scalmanati le forze dell'ordine assumevano un atteggiamento a dir poco sconsiderato e altro non facevano che cercare di far indietreggiare i consiglieri comunali di AN costretti ad interrompere il consiglio comunale per intervenire in prima persona a difesa dell'onorevole Fini;

nello stesso giorno i consiglieri comunali di An avevano già denunciato la distruzione di uno dei numerosi gabbiotti approntati per la raccolta di firme a favore dei referendum collocato in prossimità della stazione Termini ad opera di ignoti —:

per quali motivi il gruppo dei trecento estremisti di sinistra veniva fatto sostare per oltre tre ore in una piazza, quella del Campidoglio, negata con un'ordinanza del sindaco a qualunque tipo di *sit-in* e manifestazione, ordinanza questa, che venne emessa per impedire ai tassisti ed alle insegnanti delle scuole materne di gridare il loro dissenso verso il sindaco Rutelli e che oggi viene di fatto « stracciata » quando ad organizzare slogan e aggressioni sono i teppisti dei centri sociali;

quali siano le precise responsabilità dei dirigenti delle forze dell'ordine che, alla luce del gravissimo clima di tensione denunciato nel corso della seduta comunale dagli stessi consiglieri di An, non intervenivano per allontanare il gruppo dei manifestanti, dimostrando nei fatti di essere completamente incapaci di gestire una situazione che poteva facilmente degenerare in fatti ancor più gravi;

se il ministro dell'interno non ritenga doveroso intervenire affinché venga ristabilita la legalità nella Capitale oramai oscurata dalle coperture istituzionali fornite dal governo capitolino ai centri sociali che godono di una assoluta e intollerabile impunità ed attraverso quali misure intenda farlo. (4-24984)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nello scalo marittimo di Civitavecchia si sono perdute circa 70 mila tonnellate di traffico merci riscontrato in tutte le tipologie merceologiche;

ciò corrisponde ad un decremento percentuale rispetto al 1998 pari all'11,4;

allo scalo portuale di Civitavecchia sono stati destinati i circa 330 miliardi di fondi pubblici relativi ad ampliamento e ristrutturazione;

lo scalo in questione rappresenta per la città un indubbio punto focale di rinascita economica, sociale ed occupazionale;

lo sviluppo dello stesso non può non passare attraverso la creazione di una adeguata rete di infrastrutture capace di sostenere le ambizioni della città di Civitavecchia;

con opportuni interventi il porto di Civitavecchia potrebbe offrire nuove opportunità ai traffici commerciali e turistici del Mediterraneo;

in relazione a ciò, da più tempo, le ipotesi valutate conducono al completamento del tratto ferroviario Civitavecchia-

Capranica-Orte, e, per le infrastrutture stradali, al completamento dell'asse direzionale a doppia carreggiata che collega Civitavecchia ad Orte;

in riferimento a quest'ultimo, recentemente, la direzione dell'Ente nazionale per le rade ha riferito che, per quanto riguarda il completamento dello stesso, sono ancora in fase di definizione la progettazione definitiva dell'intera tratta e la procedura di Via per ottenere il provvedimento di compatibilità ambientale del tracciato;

l'unica soluzione attualmente plausibile, vista anche la direttiva governativa Treu-D'Alema che impone alle ferrovie dello Stato un piano di interventi per il potenziamento della rete nelle zone carenti di infrastrutture, è rappresentata dal completamento della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica-Orte;

è tesi ribadita delle ferrovie dello Stato supporre che l'esercizio merci della Civitavecchia-Orte sarebbe antieconomico a causa l'acclività eccessiva della tratta;

autorevoli studi condotti da Assoutenti trasporti pubblico, smentirebbero totalmente questa ipotesi adducendo motivazioni (favorevoli alla Civitavecchia-Capranica-Orte) riconducibili al risparmio dei consumi (pari al 7 per cento), del tempo (38 per cento) e del costo del personale di bordo;

potendo disporre di una linea dedicata al traffico merci tra il porto di Civitavecchia e le industrie dell'Umbria, con servizi intensivi a « spola doppia », si possono trasportare tra Civitavecchia e Orte oltre 2 milioni di tonnellate/anno per la direttrice di marcia, tenendo conto che l'esigenza di trasporto di ferro verso Terni è di 600 mila tonnellate annue (in arrivo oggi da Civitavecchia solo per 200 mila tonnellate);

ciò garantirebbe un immediato rilancio delle attività portuali -;

per quale motivo non venga attuata la direttiva Treu-D'Alema sulla tratta in esame;

quali azioni si intendano assumere nei confronti delle ferrovie dello Stato che, in tale circostanza, risultano inadempienti;

quali azioni, ed in che tempi, si intendano intraprendere per favorire lo sviluppo economico, sociale ed occupazionale di Civitavecchia e del suo porto. (4-24985)

APOLLONI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

in riferimento al modello « 740/99 », nella provincia di Vicenza si è riscontrata la totale mancanza dei moduli relativi alle detrazioni solitamente inclusi all'interno;

si tratta indubbiamente di un grave pregiudizio nei confronti dei contribuenti i quali, per poter essere nella condizione legittima di richiedere allo Stato quanto è loro dovuto, sono costretti a procurarseli pagando di tasca propria ovvero rivolgendosi presso cartolerie specializzate;

ovviamente, i moduli per effettuare i pagamenti sono regolarmente inclusi nel modello « 740/99 »;

qualora la mancanza dei moduli relativi alle detrazioni fosse accusata in tutt'Italia, il disagio potrebbe assumere dimensioni tanto caotiche quanto clamorose, mentre il rovescio della medaglia, ovviamente a favore delle casse dello Stato, sarebbe costituito dal forzato acquisto dei modelli mancanti -;

se confermi la mancanza dei moduli delle detrazioni relativi al modello 740/99;

come giustifichi la mancanza dei moduli delle detrazioni relativi al modello 740/99;

se confermi che tale mancanza si sia registrata in tutt'Italia. (4-24986)

SESTINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'elevamento dell'obbligo scolastico all'età di quindici anni e con la conseguente esenzione dalle tasse e dai con-

tributi scolastici, in base alla legge n. 9 del 20 gennaio 1999 e alla lettera prot. 2704 del 7 luglio 1999 del Ministro della pubblica istruzione, per gli studenti non ancora quindicenni, gli istituti di istruzione secondaria si trovano in una situazione che dovrebbe essere sanata dal punto di vista economico, poiché gli studenti inferiori ai quindici anni al 31 gennaio 1999 e cioè al momento dell'iscrizione all'anno scolastico 1999-2000, hanno pagato sia le tasse che i contributi scolastici e devono ora essere rimborsati, mettendo i suddetti istituti in difficoltà poiché devono rivedere i bilanci preventivi, visto che i contributi servono alla organizzazione delle attività interne come l'organizzazione ed il funzionamento dei laboratori, delle attività sportive eccetera. In questo modo si riducono gli introiti creando dei veri e propri deficit finanziari -:

come intendano risolvere questo problema del disavanzo che si viene a creare in tutti gli istituti di istruzione secondaria per far sì che gli studenti non vengano penalizzati nelle attività interne a ciascun istituto. (4-24987)

DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di maggio del 1998, il gruppo Buffetti Spa annunciava che, con il ricorso allo strumento del trasferimento di ramo d'azienda, aveva provveduto alla cessione degli impianti e delle attività produttive svolte nello stabilimento di Via Villa Bonelli a Roma;

la cessione, riguardante il ramo della produzione grafica, avveniva a favore della Società Modulistica Commerciale Spa, di proprietà della famiglia Abete;

la cessione veniva accompagnata da un contratto di fornitura in esclusiva per 9 anni, tale da garantire a tutti i 147 lavoratori impiegati nello stabilimento il mantenimento delle condizioni economiche e normative in essere al momento del trasferimento del ramo d'azienda;

successivamente, a partire dal primo luglio 1999, la nuova società acquirente, pur essendo ancora in corso il contratto di fornitura in esclusiva con la società Buffetti, ha disdetto unilateralmente ogni accordo aziendale, annullando tutti gli istituti in vigore presso l'azienda e non rientranti, a parere della dirigenza aziendale, nel contratto nazionale di lavoro;

tale decisione, che ha provocato la naturale protesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che hanno indetto forme di agitazione, contraddice gli impegni assunti nell'acquisto del ramo aziendale della società Buffetti secondo i quali la concessione di un contratto di fornitura in esclusiva garantiva il mantenimento dei diritti acquisiti in materia economica e normativa -:

se non ritenga necessario intervenire per convocare le parti al fine di consentire una positiva conclusione della vertenza che faccia salvi i contenuti dell'accordo sulla cui base il trasferimento è avvenuto, anche al fine di prevenire problemi di carattere occupazionale. (4-24988)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Tassone n. 5-06499 del 13 luglio 1999.